

gestione dal 1° gennaio al 31 settembre 1888, copie 12;

Dal Ministero della marina — Seconda relazione sulle condizioni delle industrie metallurgiche, meccaniche e navali, copie 10;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Volume secondo della relazione sull'esercizio delle strade ferrate italiane per gli anni 1885, 1886, 1887, copie 220;

Dal presidente del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana — Resoconto morale economico di quel Comitato centrale riguardante l'operato dell'anno 1888, una copia.

Dimissione di alcuni membri della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Da taluni nostri colleghi, membri della Giunta generale del bilancio, sono state indirizzate alla Presidenza le seguenti lettere, che mi pregio comunicare alla Camera. (*Segni di attenzione*).

La prima è la seguente:

“ Signor presidente,

“ Viste le disposizioni dimostrate dalla Camera verso la Giunta generale del bilancio, i sottoscritti credono loro dovere dimettersi da membri della Giunta stessa.

“ Con la più alta considerazione

“ Luzzatti, Grimaldi, Chimirri, Sidney Sonnino, Lucca, Plebano, D' Arco, M. Ferraris, Ferracciù, Marchiori, Franchetti, Taverna. ”

L'onorevole Romanin-Jacur scrive:

“ Il sottoscritto presenta la sua dimissione da commissario del bilancio, dichiarando che, per non ritardare i lavori della Camera, rimarrà al suo posto, fino alla chiusura della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

“ Romanin-Jacur. ”

L'onorevole Della Rocca:

“ La prego di aggiungere le mie dimissioni a quelle presentate dagli onorevoli colleghi della Giunta generale del bilancio, in data d'oggi.

“ Della Rocca. ”

L'onorevole D' Arco trasmette la seguente lettera:

“ Per incarico dell'onorevole deputato Branca,

ho l'onore di annunciare alla E. V. che egli, dichiarandosi solidale coi colleghi dimissionari della Commissione del bilancio, rassegna le sue dimissioni.

“ D' Arco. ”

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Ho chiesto di parlare come membro della Commissione del bilancio, anche a nome di altri colleghi non dimissionari.

Non mi arrischio di pregare i miei colleghi di ritirare le dimissioni in questo istante. Vorrei soltanto far preghiera alla Camera di deliberare sull'accettazione o no di queste dimissioni dopo che abbia votato sugli ultimi due capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Imperocchè la causa delle dimissioni io credo che consista piuttosto in un equivoco d'interpretazione, che in una questione fondamentale d'applicazione di legge.

Ad ogni modo dirò le ragioni per le quali io, o altri miei amici, non vediamo la cosa nello stesso modo che i nostri colleghi, i quali si credono tratti dal loro dovere e dalla loro coscienza a mantenere le loro dimissioni...

Presidente. Scusi, onorevole Baccarini. Ella dunque farebbe una proposta sospensiva: che la Camera, cioè, si riservi di deliberare sulle dimissioni date, fin dopo esaurita la discussione di questo bilancio.

Baccarini. Precisamente; e molto più dopo la dichiarazione fatta dal relatore, che egli cioè consente di rimanere, finchè sia esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Non rimangono che due soli capitoli.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Io non saprei come giudicare quei nostri colleghi, i quali hanno creduto di dimettersi. Solamente fo osservare alla Camera che il voto dell'altro giorno fu puramente amministrativo. Io non presi parte alla lotta, appunto per non dare alla discussione una sembianza politica.

Nei Parlamenti si decide per maggioranza e minoranza; quando il concetto politico manca, noi facciamo il nostro dovere accettando il voto della maggioranza. Se così non fosse, verrebbe meno quella che nelle istituzioni parlamentari è massima fondamentale.

Io riconosco, o signori, che il Ministero per qualche tempo s'è trovato in minoranza nella